

SECONDO GIORNO
MISSIONE SANTO PELLICCIA 10-15 MARZO 2012



I FATTI



Subito dopo la cerimonia presenziata da Santo il gruppo si mette in moto puntando con decisione verso sud, dopo un po risaliamo la costa est del munassib e svalicando incontriamo altre postazioni. Alcune sono in pessime condizioni altre leggermente migliori.



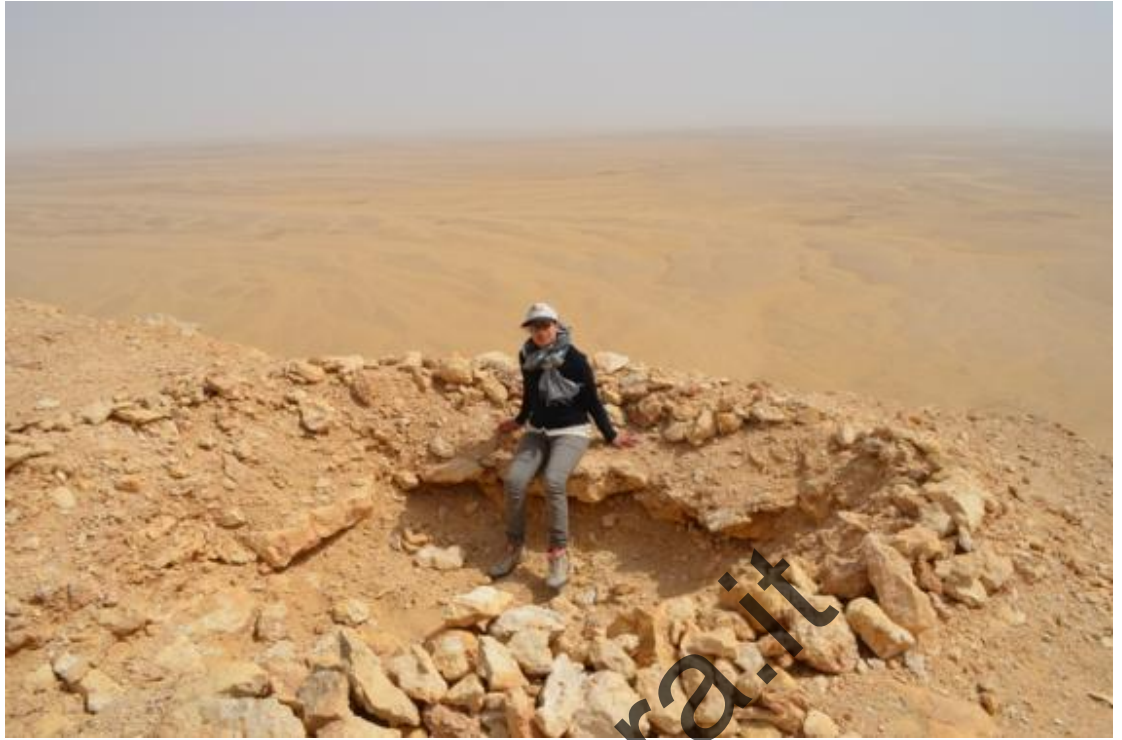
Proseguiamo fermanoci solo alcuni istanti per scattare qualche foto



L' Himeimat e' ormai chiaramente in vista quando raggiungiamo un gruppo di trincee e postazioni rimesse in ordine da mani esperte, anche se il deserto impietoso se le sta gia riprendendo.



Le foto con l' Himeimat sullo sfondo non si contano più e tutti sono ormai contagiati dalla situazione e dalla fretta di salire in cima ed esplorarne le pendici, le sue piccole grotte (più che altro ripari dalle intemperie) la sua linea di trincee rivolte ad est.



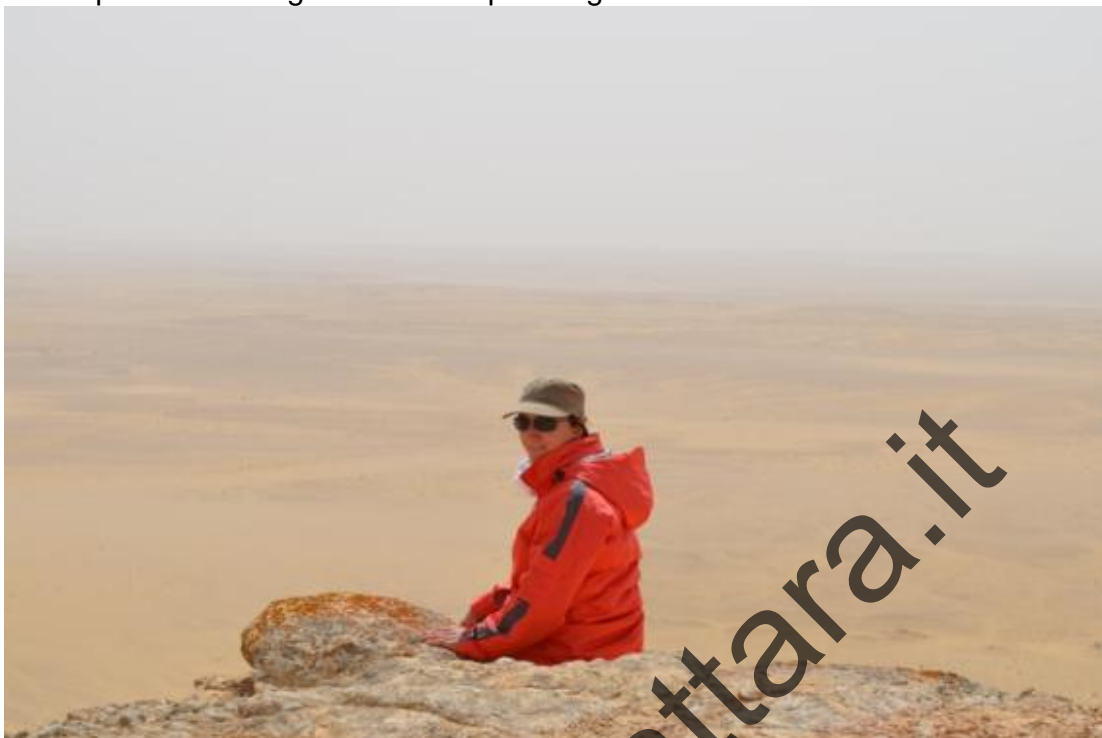




Arriviamo nella piana dell' Himeimat e subito il gruppo si divide in 3 parti: chi sale sulla vetta "piccola" , chi sale sulla vetta "grande" chi invece.....non sale da nessuna parte.

Alberto parte spedito e deciso per la vetta piccola, mentre il sottoscritto guida fino su alla vetta grande il resto degli arrampicatori.

Il panorama come al solito ripaga della fatica e nonostante il forte vento e la visibilità non esattamente perfetta il tutto ha quel che di magico che e' di quei luoghi.



Annalisa si siede sull'orlo della parete sud e rimane lì in contemplazione mentre il suo sguardo vaga verso l'orizzonte.....quale non importa, l'importante e' che gli occhi della mente "vedano" quello che c'e' al di là del nostro campo visivo e la vetta grande dell' Himeimat e' proprio questo: uno straordinario trampolino per la nostra immaginazione, più che ogni altro posto nel deserto di El Alamein.

Ridiscendiamo la ripida traccia che quasi precipita giù dal Himeimat e dopo aver recuperato tutti i partecipanti alla missione dirigiamo verso Naqb El Rala.

Sono personalmente stato non so più quante volte in, su e dentro quel gruppo di rocce martoriate dal sole e dal vento e proprio lì, a Naqb El Rala ho fatto i rinvenimenti più importanti.

Mostro ai miei amici dove ho ritrovato quella cosa o l'altra e quelli che mi seguono nel peregrinare tra le rocce del costone nord rimangono in effetti increduli su come ciò fosse lì da sempre sparso tra gli anfratti senza che nessuno avesse mai cercato.... in tanti anni. Sono tutti molto soddisfatti nell'apprendere che tutti i reperti, centinaia, già catalogati sono stati e saranno inviati alla sala di ARIDO all'interno del Museo Forte BRAMAFAM.



Santo procede da solo avanti e indietro: e' una esperienza unica ed irripetibile avere con noi questo ragazzo di 89 anni che ci può raccontare dal vivo ciò che e' stato.

Gli episodi della sua vita al fronte escono come conigli dal cilindro di un bravo prestidigitatore e lui, prendendoli per le orecchie ce li scodella sgambettanti..... solo per noi, per la nostra sete di sapere dal vivo e dalle sue parole, ciò che fu.

Si mette in piedi dritto davanti all' Himeimat e saluta sul attenti.....mi da le spalle ed e' incredibilmente piccolo, esile nel vento di fronte alla mole dell' Himeimat che da lontano sembra essere il solo riferimento sicuro.....come settanta anni fa.

Gli chiedo cortesemente di girarsi e di ripetere il saluto.....e' cosi che riesco a scattare una delle foto più significative dell' intera missione. Santo Pelliccia, Reduce di El Alamein, e' tornato ancora una volta, totalmente a carico di ARIDO, e a distanza di soli quattro mesi dalla missione precedente a calcare le sabbie che lo videro giovane paracadutista respingere I britannici.

Anche il magico momento di Naqb El Rala volge al termine e ci muoviamo per andare a visitare la famosa " Rampa Sud" attraverso la quale I francesi tentarono di passare..... tentarono solamente.

Ci attende all' orizzonte Qaret El Khadem con le sue due quote: la prima e più nota che assomiglia, da lontano, ad una specie di enorme pandoro mentre l'altra che in alcune frasi Paolo Caccia Dominioni definì " quota sporca" e' più bassa ed estesa.

E' anche ricca di trincee e postazioni su tutto il perimetro Nord /est.



Santo continua in auto, seduto alla mia destra, a raccontare i suoi aneddoti e le sue esperienze durante tutto il tragitto.

www.qattara.it



Anche se in ritardo arriva infine l'ora di pranzo ed ecco che Ibrahim tira fuori dai frigoriferi delle nostre auto (frigoriferi / congelatori che funzionano a 12 e 220 volts) una insalatona capricciosa con tonno, olive, pomodori e capperi insieme con del pane fresco da toast....il tutto preparato dal nostro ottimo cuoco Said il mattino presto dello stesso giorno.

Una bella ricompensa per i nostri stomaci ormai famelici alle tre del pomeriggio.

Said e' con me fin dall'inizio delle mie avventure desertiche iniziate dodici anni fa. Egitto, Libia, Sudan e Giordania

E' un grande amico oltre che un ottimo cuoco e non si fa mai pregare per preparare questa o quella pietanza.

La sosta a Qaret El Khadem consente alla maggior parte dei partecipanti alla missione di ispezionare le trincee presenti sulla "quota sporca" oltre che di rifocillarci.

Ovviamente la foto di Gruppo sotto la lapide che ARIDO ha posizionato in Novembre del 2011 non può mancare.



La visita all' area di Qaret El Khadem continua al cimitero sovrastante dove durante la visita nonostante il vento che soffia forte parliamo tutti sottovoce.

Il cimitero di Qaret El Khadem e' una struttura che noi di ARIDO abbiamo gia ispezionato l' anno scorso mappandolo e misurandolo completamente.

E' una area cimiterale importante e tra le meglio conservate nel deserto (vedi www.arido.eu / Cimiteri Ritrovati).

E' ancora visibilissimo quello che fu l'altare, al suo interno furono sepolti I resti di soldati della PAVIA che era dislocata inizialmente tra Qaret El Khadem, Gebel Sanhur e El Taqa più, probabilmente, anche soldati della ARIETE e forse della FOLGORE. Non ne abbiamo ancora la certezza ma stiamo verificando tra gli scritti di Paolo Caccia Dominioni ed altri testi importantissimi di cui siamo recentemente venuti in possesso.

Il rientro verso il campo base a Deir El Munassib avviene abbastanza speditamente e fa piacere da distante vedere la forma amica della confortevole tenda che ci ospita tutti, sala conferenze, ristorante e dormitorio.



La cena e' abbondante con del riso e verdure più degli ottimi filetti di pesce in salsa che tutti divoriamo raccogliendo la salsa dal piatto con il pane.
Said sta cercando di battere se stesso.



Subito dopo cena briefing per la spiegazione e decisione del percorso del giorno dopo.

La notte, come per un ultimo saluto, saliamo ancora fino al cippo in onore di Santo e del IV Folgore....domani partiamo verso Gebel Sanhur e il Passo del Cammello, poi risaliremo fino Deir El Abyad.





Questa, per questa missione, e' l' ultima notte a Deir El Munassib.



Testo e Foto: Andrea Mariotti, Matteo Tajoli; Daniele Moretto

Continua con il prossimo "GIORNO 3"

www.qattara.it